

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

IL LIBRO ILLUSTRATO PER L'INFANZIA NELLA TRADIZIONE TEDESCA.

MARISA FADONI STRIK & GABRIELLA ROUF

## IL BILDERBUCH

PARTE OTTAVA. TOM FREUD E SUSKA.

IL DESTINO DI DUE ILLUSTRATRICI.



**È** PROBABILE che nel '900 nell'area tedesca il numero di illustratrici per l'infanzia sia pari o superiore a quello degli illustratori. La frequenza delle ragazze nelle scuole d'arte era diffusa ed entusiasta; da esse uscivano ottime disegnatrici, in possesso di tutte le tecniche pittoriche e della grafica, nonché di sensibilità e competenze pedagogiche. Infatti — come abbiamo visto — le nuove teorie educative affidavano al Bilderbuch un ruolo formativo specifico, nell'affinamento del gusto estetico e nello stimolo alla fantasia dei ragazzi, oltre che nell'animazione di testi e incentivo alla lettura. Si aprivano quindi spazi per nuove professioni e carriere, legate sia agli ambienti artistici che all'editoria, periodica e di libri. Tali professioni si ponevano del resto in continuità con l'identità femminile e con le tradizioni familiari nei ceti borghesi in cui la lettura di fiabe, racconti e testi didattici era uno dei modi di stare insieme tra adulti e bambini.

Le illustratrici sono in effetti presenti in tutti i filoni stilistici del Bilderbuch, che proprio nel '900 vanno differenziandosi: da una parte una produzione che prosegue la fioritura tardo ottocentesca e Jugendstil, legata al naturalismo e ad un'animazione della realtà fantasiosa ma rassicurante; dall'altra una ricerca di forme in-

dite, in relazione allo sperimentalismo artistico o a motivazioni ideologiche.<sup>1</sup>

Le figure di Anny Engelmann (1897–1942) e Martha (Tom) Seidmann-Freud (1892–1930) sono rappresentative di queste due tendenze, ma con una loro specificità e spessore particolari.

Entrambe infatti si collocano con attenta ed ispirata sensibilità di fronte al mondo infantile, la prima con una sorridente tenerezza, ma senza sdolcinature, l'altra con linguaggi nuovi, ma senza troppo indulgere a formalismi. Le loro poetiche sono però diversissime.

Le due illustratrici, entrambe ebrae, hanno d'altra parte un percorso artistico ed esistenziale parallelo, ed una conclusione tragica per quanto affatto differente. Esse manifestano nel loro stesso stile, ciascuno inconfondibile, la crisi che andava consumandosi — anche nei confronti dei bambini — con la modernità e l'imporsi delle ideologie del XX secolo.

Quanto a questo, mentre la Engelmann testimonia un approccio ottimistico, però di rifugio in un mondo infantile ovattato e protetto, la Freud, creando un evanescente mondo irreali, vi esprime altresì turbamento e inquietudine.

1 V. «Il libro illustrato per l'infanzia nella tradizione tedesca, parte VII. Il Bilderbuch. Sue tendenze nel secolo XX.» in *Il Covile* n° 485 del dicembre 2018.

☞ TOM SEIDMANN-FREUD, I GIARDINI  
DEL DOLORE.



**N**ATA a Vienna<sup>2</sup> nel 1892, Marta Gertrud<sup>3</sup> era la terza figlia di Marie, sorella di Sigmund Freud, e Moritz Freud, loro cugino. A partire dai quindici anni si fa chiamare Tom che diventerà il suo nome d'arte. Sul perché si può solo speculare. Anna Freud, figlia dello psicanalista, in una lettera scrive (1980): «*She was an extremely gifted girl, but rather hated to be female and therefore changed her name to a male one.*» Di lei colpisce l'espressione seria e malinconica in una foto che la ritrae bambina insieme alle belle sorelle. Secondo il nipote Michael Freud-Magnus, «un brutto anatroccolo», caparbia, introversa, ma dalle notevoli doti artistiche.

Nel 1898 la famiglia si trasferisce a Berlino. Tom accompagna spesso il padre nei suoi viaggi d'affari a Londra dove frequenterà una scuola d'arte specializzandosi nella tecnica

dell'acquerello.<sup>4</sup> Di ritorno a Berlino si iscrive a quella che oggi è la Scuola Superiore d'Arte dove frequenta corsi di disegno, pittura, grafica, litografia e incisione all'acquaforte. Nel 1914-15 termina gli studi trascorrendo a Berlino il periodo della guerra. È del 1914 il primo libro da lei illustrato, *Das Baby-Liederbuch*, di cui scrive anche i versi.

Già in quest'opera precoce si delinea l'originalità del suo stile che si caratterizza per l'essenzialità del disegno, raffinato nei tratti delicati delle figure su sfondi monocromatici privi di fronzoli. Le suggestioni liberty hanno solo un'eco nel segno curvilineo, come ci mostra l'immagine della bimba col fiocco bianco che tiene in mano un palloncino blu, quasi a voler levitare nell'aria, o l'altra in cui uno «strambo» bimbetto, ci dice Tom, si pappa le mele seduto su un bellissimo ramo carico di frutti. Qui è il rosso intenso a spiccare quale unico elemento decorativo. Nel suo linguaggio scarno Tom rifugge da ogni affettazione e pathos, e le figure infantili, tenerissime e solitarie (come lo sono quasi tutte nel libro), acquistano quella centralità su cui mettere a fuoco tutta la nostra attenzione e immaginazione.



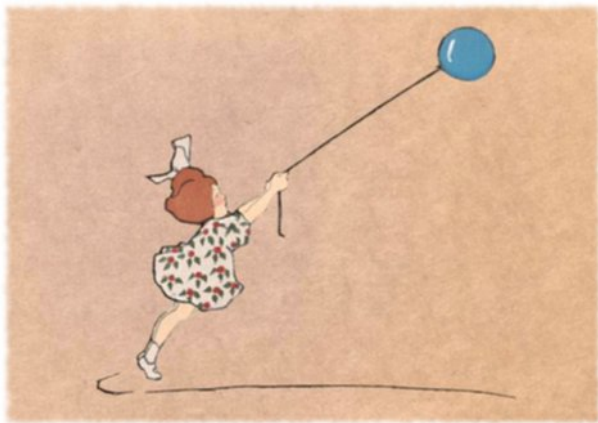
*Das Baby-Liederbuch*, Il melo, 1914.

2 Vienna durante l'Impero asburgico era un crogiolo di popoli. Gli stessi Freud provenivano dalla Galizia (oggi Ucraina). Sigmund era nato in Moravia, oggi parte della Repubblica ceca. Nella seconda metà del secolo XIX la comunità israelitica era in costante ascesa, dai 6200 cittadini ebrei registrati nel 1860 si era passati ai 147.000 nel 1900 in una Vienna che era uno dei più grandi e importanti centri di cultura ebraica in Europa.

3 Le notizie biografiche sono tratte da: *Dizionario enciclopedico Kinder- und Jugendliteratur. Ein Lexikon*. Edit. Kurt Franz, Günther Lange, Franz-Josef Payrhuber, Meitingen 1995; Barbara Murken, *Tom Seidmann-Freud und die europäische Verbreitung ihres Werkes* in: *Studien über Kinder- und Jugendliteratur*. Königshausen & Neumann, Würzburg 2016, pp. 228-255.

4 Sono di questo soggiorno londinese i due libri inediti *Wölkchen*, (Nuvoletta, 1910) e *Die Gärten des Leids*, (I giardini del dolore, 1911), fortuitamente ritrovati dalla sorella Lilly in un baule alla fine degli anni quaranta. Il primo dedicato al fratellino, il secondo alla madre in occasione del suo cinquantesimo compleanno.





*Das Baby-Liederbuch*, Il palloncino, 1914.



*Das Neue Bilderbuch*, 1918.

Nel 1918 Tom si trasferisce a Monaco di Baviera dove entra in contatto con artisti e intellettuali ebrei, vicini alle idee sioniste, fra cui Gershom Scholem (1897–1982) filosofo e traduttore di scritti ebraici (di lei dirà che era «pittorescamente brutta e geniale»), e il poeta e scrittore Samuel Agnon (1888–1970), primo cittadino israeliano ad ottenere il premio Nobel per la letteratura nel 1966. Qui Tom incontra anche Walther Benjamin (1892–1940), egli stesso conoscitore e collezionista di libri per l'infanzia. Con le sue positive recensioni egli contribuirà, negli anni 30, a consolidare la fama di Tom Freud, che verrà in seguito spazzata via dall'avvento del nazismo.

Il periodo a Monaco è particolarmente felice e proficuo per l'artista che in quello stesso anno illustra *Das Neue Bilderbuch*.<sup>5</sup> Sebbene in forme piú attenuate, le illustrazioni evidenziano ancora elementi ornamentali tipici del Jugendstil. In un'atmosfera rarefatta e mesta, sono soprattutto piccoli fiori a far da cornice a figurine minimalistiche di bimbi dal sesso indecifrabile, colti nei loro momenti intimi e contemplativi. Già si intravedono qui stilemi che riflettono il mutato clima artistico che sfocerà nel costruttivismo e la nuova oggettività.

<sup>5</sup> N°29 della serie pubblicata dalla casa editrice Dietrichs Münchener Künstler-Bilderbücher, specializzata in libri artistici illustrati, che lo reclamizza come «Bilderbuch dell'anno» 1918. Tale risonanza varca i confini e il libro verrà infatti tradotto nel 1919 in svedese e in olandese nel 1920.

Nel 1920 a causa delle piú restrittive disposizioni in materia di stranieri, introdotte in Baviera per motivi di ordine pubblico, coloro che non erano in possesso del passaporto tedesco furono costretti ad abbandonare lo stato. Nella cerchia di amici e conoscenti di Tom alcuni presero la via dell'emigrazione in Palestina, molti si rifugiarono in altre città piú tolleranti della Germania. In quanto figlia di padre rumeno, e lei stessa cittadina rumena, Tom torna nella casa paterna di Berlino continuando a lavorare intorno a nuovi progetti di libri per l'infanzia. Nel 1921 illustra, ancora col suo nome da ragazza, *Kleine Märchen* (Piccole fiabe), dieci tavole a colori, a fronte di testi di Hans Christian Andersen, dei Fratelli Grimm e Ludwig Bechstein. Il libro uscirà anche in russo, e in ebraico nella traduzione di Chaim Bialik, con una riproposizione piú modernista delle illustrazioni.



\* (4) \*

Negli anni 20, a Berlino, si era formata una vivace comunità di artisti e scrittori ebrei russi. Qui vivevano anche la famiglia di Nabokov, fuggita dopo la Rivoluzione bolscevica del 1917, e numerosi emigrati fra cui appunto il poeta Chaim Nachmann Bialik (1873-1934).

È sempre a Berlino che nel 1921 Tom incontra e sposa Jakob/Jankew Seidmann (1892-1929) e nel 1922 nasce la figlia Angela.

Nello stesso anno Jakob, scrittore e traduttore dall'ebraico, fonda con Chaim Bialik la casa editrice Ophir col principale obiettivo di far conoscere la lingua ebraica ai bambini ebrei tedeschi, offrendo loro libri illustrati di alto livello artistico-pedagogico. Ed è qui che entra in gioco Tom Freud che si stava affermando come illustratrice e scrittrice, e di cui Bialik intendeva pubblicare sei libri per il mercato tedesco. Ma l'ambizioso progetto non andrà in porto. Bialik non versa le quote nella società, emigra in Palestina nel 1924 e solo tre dei libri programmati verranno stampati in ebraico a Gerusalemme: *Kleine Märchen*, *Das Buch der Dinge* e *Die Fischreise*.

Nello stesso anno Tom pubblica *Das Buch der Dinge. Ein Bilderbuch für ganz kleine Kinder* (Il libro delle cose per bambini piccolissimi), corredato di sedici tavole a colori realizzate a *pochoir*.<sup>6</sup> Il libro, come quasi tutti quelli che seguiranno, verranno pubblicati dalla nuova Casa editrice Peregrin fondata dalla coppia Seidmann in seguito alla rottura con Bialik.

Iniziato già nel 1920 durante il suo soggiorno a Monaco, Tom riprende quello stesso anno e pubblica negli Stati Uniti *David the Dreamer. His book of Dreams* con testi in inglese del poeta americano Ralph Bergengren

<sup>6</sup> Il *pochoir* (conosciuto anche come *stencil*) è un sistema di coloritura a tempera o all'acquerello con l'ausilio di «sagome» o «maschere» che a registro vengono collocate in successione sulla stessa pagina per eseguire le differenti colorazioni, evitando così la mescolanza di queste. Ricordiamo qui due grandi illustratori, K.F. von Freyhold e Ernst Kreidolf che di questa tecnica fecero largo uso realizzando una vera e propria grafica d'arte.

(1871-1947). Il protagonista è David, un bambino dalle fattezze androgine e vestito con abiti femminili, che insieme all'eccentrico cane Fido, in abitino bianco, vive in sogno una serie di avventure per mare e per terra. Sotto un pero David trova poi un libro molto speciale: le lettere corrono via e cambiano di posto, escono dal libro, le pagine spariscono appena voltate, per riapparire sempre di nuove in un gioco infinito.



*David the Dreamer, His Book of Dreams, 1922.*

In un'immagine compare un grosso pesce parlante che anticipa il tema del Bilderbuch più famoso dell'artista, *Die Fischreise* (Il viaggio del pesce), che uscirà l'anno seguente. Anche qui si narra del sogno di un ragazzino, Pere-



grin, che in groppa a un grosso pesce rosso compie un viaggio in una sorta di paese utopico abitato da bambini (dai volti serissimi) che accolgono generosamente il viandante Peregrin. Qui vivono e lavorano in libertà, non conoscono il denaro, fiori e frutti sono per tutti e nessun adulto minaccia o punisce. In un sapiente gioco di colori e nitide e strutturate forme geometriche, si dispiega l'agognato paradiso infantile, forse la terra promessa, sogno di molti ebrei, ovvero la realizzazione dell'ideale sionista? Circondato di farfalle, «a casa» negli elementi dell'acqua, terra e aria, Peregrin infatti non sarà piú lo straniero, un senza patria.<sup>7</sup>



*Die Fischreise, 1923.*

Nel 1924 esce *Buch der Hasengeschichten* (Libro delle storie di conigli/lepri), una raccolta di dodici fiabe e leggende arcaiche tratte da un cosmo esotico, in primo luogo dall'Africa. Sono tuttavia le illustrazioni a rendere questo Bilderbuch particolarmente affascinante, colorate all'acquerello nelle delicate tonalità pastello del rosa, turchese, verde o del bianco che ne attenuano il ricercato formalismo.

<sup>7</sup> Barbara Murken, medico e psicoterapeuta tedesca, nonché appassionata collezionista di libri per l'infanzia (ne possiede un migliaio), ha scritto numerosi saggi soprattutto su autori e illustratori degli anni 20 del XX secolo. Fra i suoi preferiti è Tom Seidmann-Freud, alla cui vita e opere ha consacrato approfondite ricerche. Da lei apprendiamo che *Die Fischreise* era dedicato al giovane fratello Theo, morto a 22 anni annegato in circostanze non chiare.



*Buch der Hasengeschichten, 1924.*

Nel 1927 Tom inizia a pubblicare con l'editore Herbert Stuffer, che ne apprezza modernità e originalità. Sono di questo periodo *Das Wunderhaus* (1927, La casa delle meraviglie) e *Das Zauberboot* (1929, Il battello magico), costruiti con immagini movibili, girabili e trasformabili in altrettante storie singolari e umoristiche, sotto la regia del bambino stesso. È un invito a dispiegare in modo giocoso la sua creatività, «guidato» dai discreti suggerimenti dell'autrice che nel risvolto di copertina così si esprimeva: «Scrivere insieme poesie, inventare rime, trasformare le storie, far recitare a piacere personaggi di un teatrino e molto altro». Formalmente Tom si riallaccia, è vero, ai già noti *stand-up books* ottocenteschi, resi popolari soprattutto grazie al talento di Lothar Meggendorfer, il precursore piú influente dei moderni libri animati,<sup>8</sup> ma la novità sta proprio

<sup>8</sup> Sulla tradizione dei libri animati vedi le pp. 10–11 del *Covile* n° 930 del novembre 2016 «Il grande Lo-

\* (6) \*

nel rendere attivamente partecipe il bambino, stimolandone curiosità e fantasia.

do altresí i commenti elogiativi da parte di Walther Benjamin.<sup>10</sup>



Das Wunderhaus, 1927.



Hurra, wir lesen! Hurra wir schreiben! 1930.



Hurra, wir rechnen! 1930.

Questa sensibilità e rispetto verso il mondo infantile si rispecchia anche nei sillabari interattivi pubblicati dopo la morte di Tom: *Hurra, wir lesen! Hurra wir schreiben! Hurra, wir rechnen!* (1930-32, Urrà, leggiamo, scriviamo, contiamo!). Ricollegandosi all'antica tradizione degli abbecedari,<sup>9</sup> Tom evita tuttavia ogni pesante intromissione didattica e pedagogica, mossa soprattutto dal bisogno di coinvolgere e divertire il bambino nel momento di apprendere cose «serie». I libri riscossero un enorme successo, conobbero numerose riedizioni, suscitando

thar Meggendorfer».

<sup>9</sup> Un primo esempio è costituito dalle *Tabulae abcdariae pueriles* (1544) e dal piú famoso (e ambizioso) *Orbis sensualium pictus* (1653), una vera e propria enciclopedia per bambini per immagini, dell'umanista e pedagogo ceco Johan Amos Comenius. Vedi al riguardo le pp. 4-5 del *Covile* n° 887 del febbraio 2016. Lo stesso Meggendorfer scrive e illustra nel 1925 il libretto didattico e scherzoso *1 mal 1 ist 1*, da noi tradotto (Le Nuove Tabelline) adattando versi e rime ai nostri numeri. È stato pubblicato nel N° 1 del *Covile dei Piccoli*, n° 794 dell'aprile 2014.

Nel 1929 Tom aveva mostrato il manoscritto di un nuovo Bilderbuch all'editore Herbert Stuffer che invece espresse perplessità circa il suo successo di mercato. *Das Buch der erfüllten Wünsche* (Il libro dei desideri esauditi) uscì allora presso Müller & Kiepenheuer, e si rivelò effettivamente un fiasco.<sup>11</sup> Il libro, forse il piú

<sup>10</sup> Walther Benjamin nei numeri di dicembre 1930 e 1931 della *Frankfurter Zeitung* citati nella raccolta *Über Kinder, Jugend und Erziehung*. Suhrkamp, 1969.

<sup>11</sup> In uno scambio epistolare fra gli editori Stuffer e Kiepenheuer si sosteneva che fosse un libro «morto».



complesso e ricco di implicazioni simboliche di Tom, colpisce in effetti per la staticità delle immagini e il carattere infantile di queste. Sono dodici storie che hanno come protagonisti fanciulli dai desideri più fantasiosi, che per magia si avverano. Ne risulta un'atmosfera surreale in cui uccelli, pesci e bambole parlano e interagiscono con i bambini. Nondimeno l'impressione è di una certa freddezza e malinconia. Si inizia con il piccolo Karl, di cui non vediamo il volto, che viene esortato a disegnare e all'improvviso tutte le figure, personaggi e animali, cominciano ad animarsi. Leggiamo anche la storiella di una casa di città dove vivono soltanto bambini in libertà che giocano in un giardino sconfinato sul retro. La casa ha una porta sulla strada, si può entrare e «far visita» alla mamma la quale siede alla finestra rammendando calze e pantaloncini. Abbiamo anche qui la rappresentazione di un mondo ideale e anarcoide in cui gli adulti sono assenti o restano a guardare. Forse in ossequio alle avanguardie del momento, dei surrealisti in primo luogo, Tom mette qui in scena le sue utopie, come già era avvenuto nel precedente *Viaggio del pesce*, un universo dove trionferebbero gli istinti ancora autentici dell'infanzia ovvero desideri inappagati ma realizzabili in stati onirici gratificanti.



*Das Buch der erfüllten Wünsche*, 1929.



*Das Buch der erfüllten Wünsche*, 1929.

Nello stesso 1929, in concomitanza con la crisi economica mondiale, si consuma la tragedia della famiglia Seidmann: oberato dai debiti e prossimo alla bancarotta della sua casa editrice, Jakob si toglie la vita il 29 ottobre 1929. Sembra che la moglie e la famiglia Freud ignorassero la gravità della situazione; le lettere dei Freud mettono comunque in evidenza una freddezza di rapporti probabilmente non senza conseguenze sullo stato psichico della stessa Tom.<sup>12</sup>

<sup>12</sup> Le costose edizioni di libri illustrati di pregio della Casa editrice Peregrin, le cui vendite non arrivavano a coprire neppure le spese di stampa, portarono Jakob Seidmann al tracollo finanziario, anche a seguito della precedente rescissione della società con Bialik, alla sua partenza per Tel Aviv e chiusura delle prospettive commerciali e ideali del progetto Ophir. C'è da chiedersi se, al di là delle motivazioni economiche, l'abbandono da parte del socio non sia stato sentito come il tradimento della fiducia e dell'amicizia, e sia andato anch'esso a influire sia nel gesto di Jakob che nella tragica frustrazione di Tom. Sigmund Freud si esprimerà con freddezza e in modo poco lusinghiero riguardo a Jakob: «Viene a galla che i suoi affari non erano sufficientemente redditizi per coprire gli interessi dei suoi debiti, cosicché ad ogni scadenza è precipitato sempre più a fondo nell'insolvenza.» (Lettera dell'ottobre 1929, citata nell'articolo di Barbara Murken, *Tom Seidmann-Freud*, pubblicata in *Luzifer-Amor*, rivista di storia della psicanalisi, Tubinga, anno 17, Quaderno 33, 2004, pp. 96-97). In un'altra lettera del 6 dicembre 1929, dunque poco più di un mese dopo la



*Das Buch der erfüllten Wünsche, 1929.*

Se si escludono i sussidiari pubblicati postumi, *Das Buch der erfüllten Wünsche* è l'ultimo vero e proprio Bilderbuch di Tom Seidmann-Freud che possiamo quasi leggere come un testamento. Vi traspare tutta l'inquietudine dell'artista un po' *bobémienne*, la sua inadeguatezza di donna (e madre?), il desiderio di essere altro e altrove, un conflitto e un tormento mai esplicitati, un disagio e un dolore che il suicidio del marito, pur nella sua drammaticità, da solo non spiega.



Tom Seidmann-Freud con la figlia Angela.

morte di Jakob, Freud scrive: «*He was an honest nice and clever fellow but he had undertaken what seems impossible in our days, to build up a Verlag* [una casa editrice] [...] *without money*».

Sta in tutto questo la chiave di lettura, il filo rosso che attraversa la sua opera? Alla depressione e al ricovero che ne seguì Tom non sopravvisse. Si lascerà morire d'inedia il 7 febbraio 1930.<sup>13</sup>

Fino agli anni 30 le opere di Tom Seidmann-Freud avevano trovato un pubblico di appassionati lettori in patria e all'estero, come dimostrano anche le numerose traduzioni in inglese, olandese, svedese, ebraico, russo ecc. I nazisti vietarono i suoi libri, troppo moderni e per di più di un'autrice ebrea. Dopo la seconda guerra mondiale, l'artista è stata pressoché dimenticata. Alla fine degli anni 40 l'editore Stuffer cercherà di riannodare il filo interrotto con una nuova pubblicazione dei suoi sussidiari, constatando amaramente il danno ormai irreparabile causato dai «saccheggi» del nazismo, dal sistematico boicottaggio di artisti di valore e la conseguente rottura di una tradizione: delle ottomila copie stampate ne saranno infatti vendute appena un decimo. Negli anni 70 Barbara Murken intraprende delle ricerche presso collezionisti privati e biblioteche europee e americane. Nel 1980 si reca in Israele e dopo vari tentativi di contattarla, incontra la figlia di Tom, Angela/Aviva Seidmann-Freud Harari (1922-2011). Questa le consentirà di vedere e fotografare il ricchissimo materiale inedito che costituisce il lascito dell'artista, poi gelosamente custodito e documentato dalla nipote, Ayala Drori, figlia di Angela. In Israele dal 2008 tutti i genitori di Tel Aviv ricevono alla nascita di un bambino un Bilderbuch di benvenuto con poesie di Chaim N. Bialik e tavole illustrate di Tom Seidmann-Freud tratte da varie epoche del suo percorso creativo, insieme ad altre provenienti dal lascito e mai pubbli-

<sup>13</sup> La figlia Angela di sette anni fu adottata dalla sorella di Tom, l'attrice Lilly Marlé, che con l'avvento del nazismo in Germania si trasferisce a Praga, città natale del marito. In seguito all'occupazione della Cecoslovacchia nel 1939, la famiglia Marlé fugge a Londra mentre Angela (Aviva), con un trasporto sionista, emigrerà in Palestina.



cate prima. Vi è un che di ironico in questo accostamento che pare risarcire un'antica ferita.

Oggi molte delle opere di Tom Seidmann-Freud vengono ristampate, mentre gli originali hanno raggiunto quotazioni elevate sul mercato antiquario, trasformando una figura dimenticata in un'artista di culto.

Nel 2017, presso il Centro espositivo e di ricerca Grimmwelt Kassel (dedicato alle opere dei Fratelli Grimm vissuti nella città) la Documenta 14 ha allestito una mostra con disegni, libri e fotografie di Tom Seidmann-Freud, un evento che ha attirato l'attenzione dei media, risvegliando così un interesse che pareva sopito intorno alla sua persona e alle sue opere che il Museo ebraico di Berlino, dal canto suo, tiene esposte in una vetrina.

È difficile astrarre dalla triste conclusione della vita di Tom Freud guardando certe sue immagini sospese in una tacita inquietudine; come del resto non vedere nell'astrazione dalla realtà dei suoi bambini sognatori una fuga dalle tensioni ed evenienze minacciose che premevano nella società tedesca. In questo senso, senza tradirne l'aura fantasiosa e visionaria, si può considerare l'opera di Tom Freud un documento artistico che va oltre i confini della storia del Bilderbuch per l'infanzia.



ANNY ENGELMANN, SUSKA, «SUSI SOLARE».

Di Anny Engelmann (1897–1942), pseudonimo Suska, Susanna in ceco, si può letteralmente dire che parlano le opere, date le scarsissime notizie biografiche sulla sua persona.<sup>14</sup> Suska è, sotto questo aspetto, una figura affascinante ed elusiva, in un quadro di relazioni culturali e professionali brillanti e complesse, caratteristiche della cultura mitteleuropea tra le due guerre.

La famiglia Engelmann apparteneva alla ricca borghesia ebraica di Olmütz,<sup>15</sup> in Moravia, e la loro casa era frequentata da artisti ed intellettuali. Il fratello maggiore di Anny, Paul, a Vienna dal 1910, studia architettura come allievo di Adolf Loos, collaborando inoltre con Karl Kraus e la sua rivista satirica *Die Fackel* (1899–1936). Tornato a Olmütz farà lì conoscenza nel 1916 con Ludwig Wittgenstein e resterà con lui in relazione, essendo fra l'altro coinvolto come progettista nella famosa «Casa Wittgenstein» (1925–28).<sup>16</sup> Negli stessi

<sup>14</sup> Le poche notizie di base sono ricavate dal saggio di Ursula A. Schneider pubblicato dall'Istituto di Ricerche Brenner-Archiv dell'Università di Innsbruck: *Neues von Peter Engelmann* (Ps. Peter Eng) und Anny Engelmann: die Geschwister von Paul Engelmann, Figuren einer verschwundenen europäischen Moderne. Vol. 30, 2011, pp. 119–144. Della stessa autrice la *Bibliographie Anny Engelmann* (Suska, Brenner-Archiv), costruita in gran parte sul materiale in possesso della collezionista dei libri della Engelmann, Edith Duschka, che viveva a Reichenberg, in Moravia, prima di esserne cacciata nel 1945 dalle truppe sovietiche penetrate in Cecoslovacchia. Il suo lascito è stato donato al Brenner Archiv nel 2017–2018.

<sup>15</sup> Olmütz, capoluogo della Moravia, era un'importante centro politico, culturale e economico, abitato da tedeschi, cechi e da una cospicua comunità ebraica. La presenza in questa città di commercianti e intellettuali ebrei è documentata fin dal Medioevo. Nel 1745 un decreto dell'imperatrice Maria Teresa ne vieta il soggiorno e solo nel 1848 verranno riconosciuti loro i diritti civili.

<sup>16</sup> Le lunghe conversazioni con Engelmann furono di grande importanza per Wittgenstein nell'elaborazione delle idee filosofiche che sarebbero confluite

anni Paul, attivo come architetto ma anche come letterato e psicologo, si avvicina al movimento sionista e nel 1934 si trasferirà in Palestina, dove continuerà la carriera e morirà nel 1964, unico superstite della sua famiglia che, in un appunto contenuto in un plico indirizzato a Wittgenstein, ebbe a rimpiangere di non aver saputo aiutare.

L'altro fratello, Peter (Eng) (1892-1939) si afferma come grafico pubblicitario e caricaturista, ma soprattutto prolifico disegnatore di cartoni animati per il cinema muto e di fumetti per alcuni quotidiani americani. Dal 1918 è anche lui a Vienna, ove collabora con la casa editrice che pubblica gli scritti di Karl Kraus. Egli percorre però una via diversa dal fratello: si fa cittadino austriaco ed esce dalla comunità israelitica per registrarsi come cattolico. Dopo l'Anschluss, Peter e la moglie Anna si trasferiscono in Palestina, ma non riescono ad adattarsi all'ambiente, e fanno ritorno in Cecoslovacchia, invasa poi nel 1939 dalle truppe tedesche. I due si toglieranno la vita quello stesso anno a Olmütz.

Negli anni del primo dopoguerra l'Europa e la borghesia ebraica non sono però presaghe di queste tragedie: in un contesto familiare di frequentazioni intellettuali e di carriere bril-

nell'esposizione sistematica del *Tractatus logicus-philosophicus*. Nel frammentario lascito di Paul (v. Paul Engelmann. *Briefe und Begegnungen* a cura di Brian McGuiness. Wien/München/Oldenburg 1970) è raccolta un'intensa corrispondenza con Wittgenstein su tale opera e su temi di etica, estetica, religione e letteratura. Un elemento di turbativa nel loro rapporto fu invece la vicenda della casa edificata a Vienna per Margarethe, la ricca sorella del filosofo, progettata da Engelmann in puro stile Bauhaus. La sorella maggiore Hermine, nelle sue memorie, menziona le circostanze della conoscenza tra Paul e Ludwig a Olmütz, e narra con vivacità le varie fasi della costruzione della casa di Gretl Wittgenstein e di come Ludwig, che aveva anche una formazione di ingegnere, aveva gradatamente spodestato il progettista, intervenendo in tutti gli aspetti tecnici ed estetici, e nei minimi particolari. Nella casa Wittgenstein, monumento nazionale, è oggi ospitato l'Istituto di Cultura bulgaro.

lanti, Anny sarà stata certo stimolata a sviluppare i suoi talenti, forse con lezioni private o presso istituzioni femminili di formazione artistica che esistevano a Vienna, Monaco e Berlino, dove è accertata la sua presenza nel 1917. In realtà ella assume sin dagli esordi, già con maturità espressiva e tecnica, l'identità di illustratrice pura, e tale rimarrà in tutta la sua carriera: in un catalogo sulla pittura in Moravia, Anny è definita «illustratrice», e nel 1920, nell'ambito di una mostra della Società degli amici dell'arte di Olmütz, di lei vengono esposte le tavole per i Bilderbücher per l'infanzia.

In effetti la bibliografia nota di Suska, in circa 15 anni di attività, è ampia —probabilmente incompleta— e complicata. Sono documentati 35 titoli di libri illustrati, che però si moltiplicano se consideriamo, oltre a quelle tedesche, le edizioni in lingua ceca, russa, inglese, francese e italiana, che talvolta non sono traduzioni, ma riproposizioni delle immagini con testi completamente diversi. Anche le case editrici sono svariate.<sup>17</sup> Ci sono poi cartoline, e presumibilmente altri lavori grafici e di illustrazione non censiti.

Questo testimonia un solido successo, confermato dal fatto che la sua firma è sempre evidenziata, spesso col maggiore rilievo, sulle copertine dei libri, come elemento di richiamo e riconoscibilità.

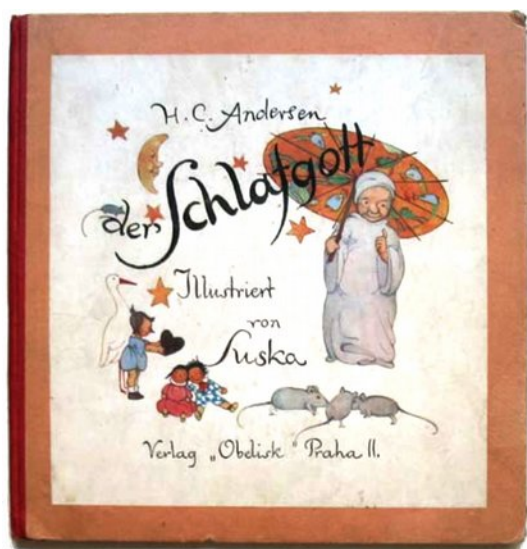
D'altra parte Anny non è un'innovatrice, una modernista. Si colloca in un collaudato filone di rappresentazione del mondo infantile di derivazione biedermeier, con grafismi e tona-

17 Tra i principali editori delle opere di Suska, è la florida casa editrice Löwensohn di Fürth (Baviera): fondata a metà dell'800, si era specializzata in libri illustrati per bambini (collegata anche con un'attività di produzione di giocattoli) e di divulgazione scientifica. Il motto della ditta era «un libro illustrato in tutte le lingue», e in effetti nella sua gamma di prodotti vi erano libri in molti idiomi europei. Continuamente ampliata e tecnicamente aggiornata, resistette in un primo tempo alle proibizioni del regime nazista, ma poi venne forzosamente «arianizzata» in Pestalozzi-Verlag (ancora esistente). I membri della famiglia Löwensohn furono sterminati.



lità art nouveau: un mondo di bambini paffuti, graziosissimi, eleganti, in una festa di colori, in ambienti domestici, in giardini tra animaletti e fiori, con significative somiglianze con l'affermatissima Gertrud Caspari (1873-1948), ma anche con altre illustratrici mitteleuropee, francesi e inglesi. Suska ha però la sua originalità, che la fa riconoscibile nelle sue sfumature stilistiche, che rendono sempre le sue immagini aderenti, con grande finezza e paritariamente, alla componente testuale. E qui incontriamo altri protagonisti, di lei più noti e studiati, che — in mancanza d'altro — ci dicono indirettamente qualcosa su Anny Engelmann.

Le prime opere documentate, già firmate con lo pseudonimo Suska sono, nel 1923, le immagini per la fiaba di H. C. Andersen *Der Schlafgott* (L'Omino del sonno ovvero Ole Chiudigliocchi), che esce anche in versione ceca. Sempre in ceco, illustrerà nel 1926 un Peter Pan per la serie «I bambini leggono» edita da Milena Jesenská (1896-1944), giornalista, scrittrice e traduttrice, nota per lo scambio epistolare con Kafka.

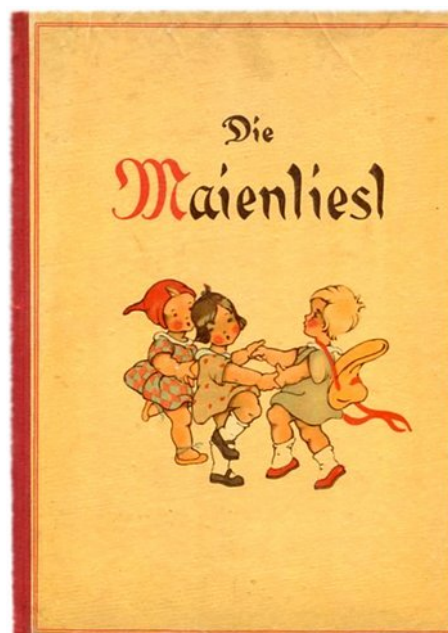


Nello stesso 1923, si forma per la prima volta il sodalizio che sarà poi una costante nella carriera di Suska: quello con lo scrittore e poe-



Peter Paul Rainer.

ta tirolese Peter Paul Rainer,<sup>18</sup> di cui illustra un primo Bilderbuch, *Die Maienliesl* (Lisetta di maggio).



<sup>18</sup> Peter Paul Rainer (1885-1938) scrittore e pedagogo, nasce a Innichen, San Candido, in Val Pusteria, appartenente allora all'Impero asburgico. Studia germanistica a Innsbruck e Vienna dove inizia a insegnare. Si trasferirà in seguito al Ginnasio reale di Reichenberg, in Cecoslovacchia. Pubblica poesie, racconti brevi e romanzi che hanno come tema la sua patria: *Legenden aus dem Pustertal*, (1921), *Tiroler Frühling* (1924) ecc. A partire dal 1927 si dedicherà completamente alla scrittura di libri per bambini.

Nel rapporto col testo, che alterna una delicata poeticità ad aspetti realistici, c'è già tutta Suska: bambinelli, bestiole, personaggi bonariamente grotteschi, paesaggi ameni. È una sorta di racconto di formazione di una bambina, che inizia in cielo tra gli angioletti, dove Lisetta di maggio chiede al buon Dio di scendere sulla terra e di «nascere»; il suo desiderio viene esaudito, e Maienliesl crescerà, scoprirà persone, animali e cose, sarà bizzosa e sarà buona, infine diventerà una ragazza, si innamorerà, si sposerà, e il ciclo della vita continuerà con un nuovo maggio.



mento espressivo dell'opera di Suska, in armonia coi testi: si passa dal mondo delle leggiadre donnine di *Kinderlust* (1925, Desiderio infantile) al personaggio di *Das Lachpeterl* (1927, Pierino il ridanciano), per effondersi poi con piena ricchezza di toni, ambienti, situazioni nel magnifico *Der Kindersesellen in Federn und Fellen* (1929, I compagni pennuti e pelosi dei bambini).



*Kinderlust* (versione in lingua ceca).



*Der Kindersesellen in Federn und Fellen* 1929.

Seguono, tutti nel 1930, *Der Glückspilz* (Un tipo fortunato) *Kinderherzen* (Cuori di bimbi); *Das tägliche Brot* (Il pane quotidiano). Poi, nel 1931, *Das ABC in Sport und Spiel* (L'ABC in sport e giochi), *Des Kindes Vormittag* (La mattinata del bambino), *Die Sonnensusi!* (Susi solare!), un titolo che ci sembra un omaggio all'arte di Suska.

Seguendo i successivi libri in collaborazione con Rainer si può notare il costante arricchimento

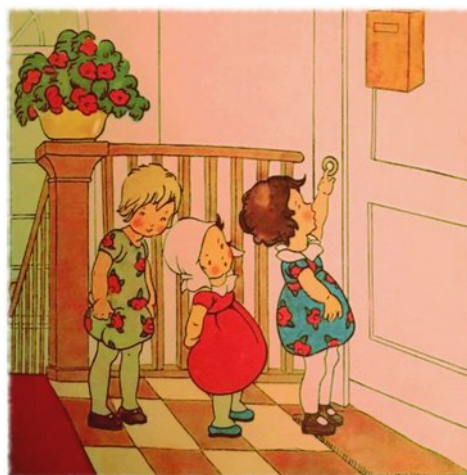


Oltre al sodalizio con Rainer, la bibliografia testimonia altri filoni tematici e significative collaborazioni.

A metà degli anni 20 Suska cura le immagini per varie autrici di libri per bambini, fra cui Else Dorn (1877-1958).<sup>19</sup> Il suo *Rings um die Erde geht der Ritt* (1925 Passeggiata/Viaggio intorno al mondo) avrà varie traduzioni, e le immagini appariranno con adattamenti in altre lingue e copertine diverse. Questo dei viaggi è un tema più volte ripreso negli anni, e c'è anche un viaggio sulla luna, *Wir reisen auf den Mond*, con testo della poetessa Marie Sauer (1871-1958). Sono due titoli che troveremo in edizione italiana (non segnalata nella bibliografia), nientemeno che con i versi di Silvio Spaventa Filippi. Ma, attenzione, è *Un viaggio intorno al mondo* (1928) che si risolve in un'avventura intorno a casa, dove le tre vispe bimbe sono ben liete di ritornare!



<sup>19</sup> Else Dormitzer, pseudonimo Else Dorn, ha pubblicato numerose scritti e poesie per bambini. Dopo la Notte dei cristalli emigra con il marito e le figlie in Olanda. La famiglia viene deportata nel ghetto di Theresienstadt, e Else sarà l'unica a sopravvivere. Dopo alcuni anni trascorsi in Germania, nel 1951 si trasferisce a Londra dove terrà una serie di conferenze per la BBC. Per sua volontà le annotazioni contenute nel suo diario durante la prigionia nel ghetto sono state distrutte dopo la sua morte.



*Rings um die Erde geht der Ritt* 1925.

Nel 1928 si realizza un nuovo significativo incontro: è quello con la poetessa svizzera Sophie Haemmerli-Marti,<sup>20</sup> di cui illustra *Gaggaggab und güggerüggüh*, con versi in dialetto sugli incontri di bambini con vari animali. Ne esistono due versioni in francese: *Nos tout Petits* (1930) e *Petits amis* (sd). La collaborazione si ripete nello stesso anno e con le stesse bambine viaggiatrici in *Is Stärneland* (Nello spazio/Nel paese delle stelle).



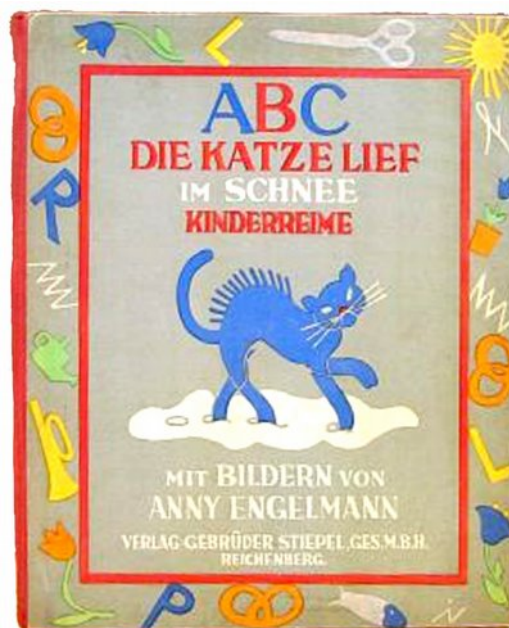
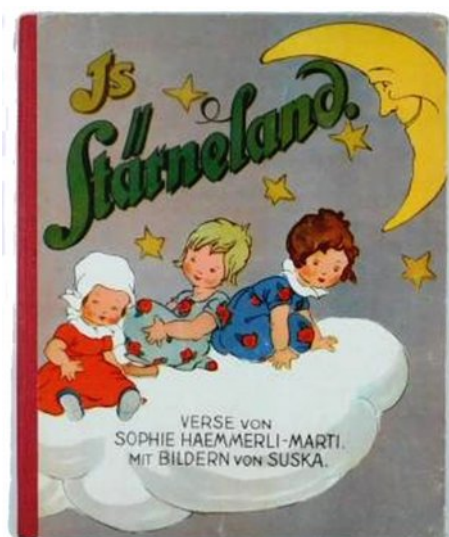
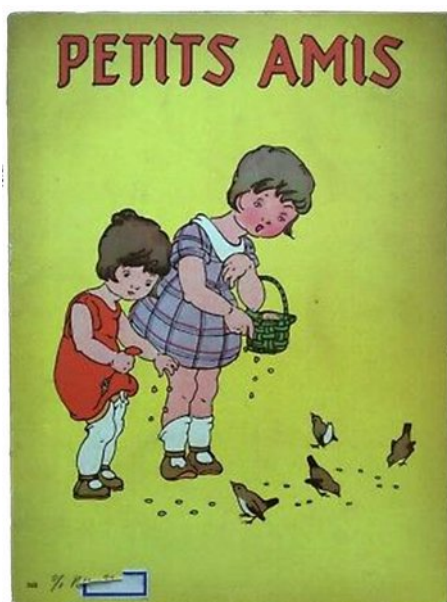
Sophie Haemmerli-Marti.

<sup>20</sup> Cresciuta in ambiente campagnolo (suo padre era un contadino politicamente impegnato) Sophie Haemmerli-Marti (1868-1948) comincia a scrivere poesie fin da bambina. Sceglie il dialetto per quelle dedicate all'infanzia. Terminato lo studio magistrale, si dedicherà per breve tempo all'insegnamento. Dopo il matrimonio vive a Lenzburg, in Argovia. Qui si lega in amicizia con Erika e Frank Wedekind che vivono nel castello, oggi museo. Pubblica nel 1896 il suo primo Bilderbuch in versi dialettali scritto per giovani madri, *Mis Chindli* (Il mio bimbo), cui seguirono numerosi altri molto conosciuti in Svizzera.

\* (14) \*

Sempre nel 1929 esce *ABC Die Katze lief im Schnee* (ABC Il gatto corse nella neve), senza indicazione di autore dei testi: che sia tutto opera di Suska?

Qui le lettere dell'alfabeto scandiscono le immagini in una stilizzazione di puro colore; ma nessuna rigidità, nessuna astrazione: l'effetto è caldo, tenerissimo.

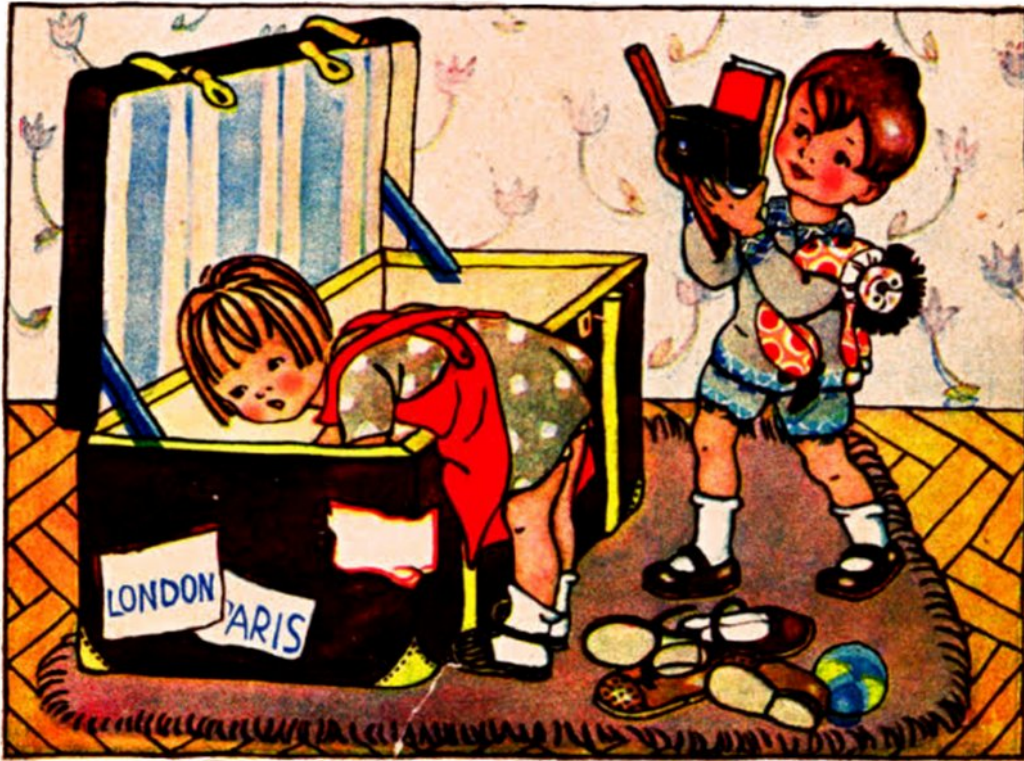


## Zählen



Eins, die Liesl,  
Zwei, der Bär,  
Drei, der Hiesl —  
und noch mehr!

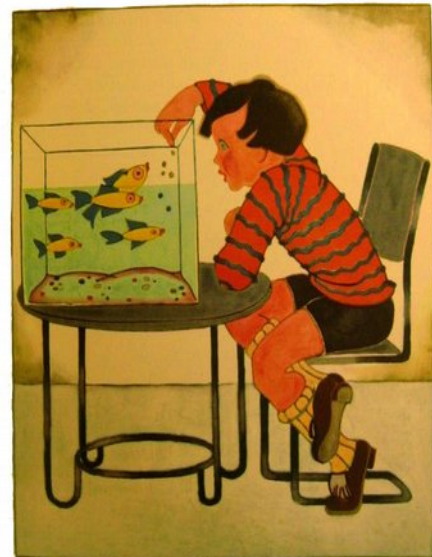
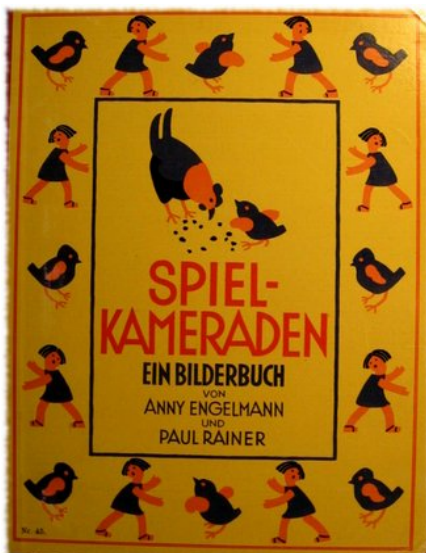




*Die Ferienreise 1931.*

Nel 1931 un libro di grande successo, sempre su testi di Else Dorn, con immagini dalla sottolineatura espressionista, in scenari anche urbani, *Die Ferienreise!* (Viaggio di vacanza!).

tante volte trattato con sorridente partecipazione, diventa il motivo per una sperimentazione di effetti, dalla grafica piú aggressiva e quasi deformante.



*Da Spielkameraden 1935.*

Nell'ultima fase della sua attività, nel 1935, in *Spielkameraden* (Compagni di gioco), su testo di Marie Sauer, lo stile di Suska appare piú sintetico, e il rapporto tra bambino e animale,

Non si può fare a meno di pensare che, con le promulgazioni delle leggi razziali, anche il mondo protetto e incantato dell'infanzia stesse dissolvendosi.

\* (16) \*

Nel 1936 è sua la copertina del n.2 della rivista austriaca *Mocca*, della editrice ebraica Rob, destinata anch'essa nel 1938 alla chiusura ed arianizzazione.



Nel 1937 esce, sempre con il testo di Paul Rainer, *Das Sparpeterl* (Pierino risparmiatore), dove, forse significativamente, il nome dell'illustratrice è in minore rilievo.



Dopo questo non risultano altri libri di Suska, salvo le riedizioni all'estero. Negli anni seguenti non abbiamo più traccia della vita ed at-

tività di Suska, ormai nell'impossibilità di lavorare, per lo meno ufficialmente.

Nel 1931, alla morte del padre, Anny si trovava ad Olmütz presso la madre. È invece a Kromeriz che il 30 giugno 1942 viene arrestata e trasportata nel ghetto di Terezin,<sup>21</sup> poi il 14 luglio a Maly Trostinez, vicino a Minsk. Simile sorte subiranno nei giorni successivi la madre, come altri parenti Engelmann. Di entrambe non si saprà più nulla.

Inquietante è la riedizione, senza data, del *Die Ferienreise!* (1931), con titolo diverso e copertina non di Suska, e nessuna indicazione dell'autore delle immagini interne. Anche questo pare significare il silenzio che si era chiuso su un'artista geniale, che nella sua opera ha testimoniato un'attenzione delicata e gioiosa al mondo dell'infanzia.



<sup>21</sup> Il ghetto di Terezin, ovvero campo di concentramento di Theresienstadt, a 60 km da Praga, fu una struttura di internamento della popolazione ebraica. Città-fortezza militare, era utilizzata a prigione di massima sicurezza già dalla fine dell'800. Alla fine del 1941 fu adibita dalla Gestapo a centro di «insediamento» ebraico, con scuole, biblioteche, spettacoli, il tutto come modello propagandistico da mostrare all'opinione pubblica mondiale. A Terezin furono perciò internati personaggi noti del mondo della cultura e in genere conosciuti all'estero. Di fatto, oltre al progressivo peggioramento delle condizioni di sopravvivenza nel campo, Terezin divenne sin dall'inizio un centro di smistamento dei deportati verso i campi di sterminio, con un'accelerazione nel corso del 1944. Ciononostante, accordando un'ispezione della Croce Rossa internazionale nel giugno 1944, Eichmann organizzò un'apparenza mistificata del campo, e addirittura fu girato un film di propaganda. Alla fine a Terezin erano rimaste solo poche migliaia di persone.